



FORUM INTERRELIGIOSO

Le parole delle religioni di fronte alla violenza

Il 3 e il 4 ottobre si svolgerà l'VIII Giornata parmense del dialogo

• Quali sono le novità della Giornata del dialogo di quest'anno?

Alle tradizionali visite guidate si affiancheranno altre piste di lavoro: da una parte alcune visioni commentate di film proiettati al Festival sul film religioso "Religion today" che si svolge da 15 anni a Trento, dall'altra, grazie alla disponibilità del gruppo di danza ebraica Selah, laboratori di danza. Si tratta di un'attività particolarmente congeniale al tema di quest'anno, che in negativo è la violenza, ma in positivo si accompagna sempre al tema della pace, della fratellanza, della condivisione, riferimenti che si rintracciano e si consolidano in diverse tradizioni culturali proprio attraverso la danza, in particolare la danza ebraica. Per avere una partecipazione più ampia abbiamo spostato la consueta tavola rotonda dal pomeriggio alla sera, preceduta dal tradizionale momento conviviale che caratterizza il clima del Forum. Ci auguriamo che generi in città attenzione, sensibilità e dialogo: ce n'è tanto bisogno.



• Come verrà trattato il tema "Le religioni e la violenza"?

È un tema attuale e molto atteso, dato che purtroppo ogni giorno la cronaca ripropone accanto alle tante forme di violenza una connessione, volta o subita, con il fenomeno religioso. E' qui che si svilupperà la discussione. Abbiamo proposto ai relatori l'interrogativo in tre declinazioni: un pronunciamento sui presupposti di principio di ciascuna fede rispetto al tema, e qui attendiamo la delegittimazione di ogni tipo di legittimità religiosa dell'uso della violenza. Secondariamente un giudizio di carattere storico dato che, se da un lato predicando la pace, dall'altro le religioni sono state agenti o fiancheggiatrici della violenza. Infine uno sguardo sulla realtà odierna in cui accanto al focolaio costante del Medio Oriente se ne sono accesi altri, anche di carattere interreligioso, in altri Paesi.

• Cosa vi aspettate degli esponenti delle fedi?

Che affrontino il tema con prese di posizione nette che non creino alibi per nessuno: pensiamo che da Parma possa levarsi un appello che potrà essere anche ripreso ma che certamente genererà nella nostra città un clima decisamente favorevole come opzione di convivenza pacifica e rispetto di tutte le identità culturali e religiose.

• Il Forum si è espresso anche sull'appello alla pace di papa Francesco.

Con grande soddisfazione abbiamo riscontrato l'immediata disponibilità da parte di tutte le fedi a riconoscersi nell'iniziativa straordinaria promossa da lui. È stata un'adesione non formale, un segnale della grande fiducia che il papa suscita anche nei credenti di altre fedi. Sia il Sinodo valdese che l'Unione delle Comunità ebraiche italiane hanno espresso iniziative nella stessa direzione. Una veglia per la pace oggi è importante perché l'umanità rischia troppo: non ci si può permettere la persistenza di guerre regionali. Sono convinto che da questa tavola rotonda potranno uscire belle convergenze come è già successo, come le

incoraggianti affinità emerse l'anno scorso tra il relatore ebraico e quello musulmano.

• A proposito di violenza: è diminuita la presenza sulla Comunità islamica di Parma?

Abbiamo affrontato il tema nell'ultima riunione dato che era apparso sulle cronache per le nuove ipotesi di una nuova collocazione del Centro islamico. Il presidente della Comunità ci ha parlato di una proposta dell'amministrazione che possa rendere possibile questa soluzione. La Comunità è favorevole, ma

segnala la persistenza di atteggiamenti negativi che continuano a esercitare una pressione psicologica dannosa alla sua serenità. Abbiamo anche preso atto insieme che già queste prime e generiche notizie su una possibile collocazione più vicina al centro urbano ha iniziato immediatamente a suscitare reazioni più negative che positive. Ci ha colpito il fatto che la stampa abbia registrato solo opinioni con riserve mentali e culturali sul senso di una presenza all'interno della cerchia urbana. Anche quest'ultimo episodio mostra come accanto a quella microconfittualità che ha accompagnato l'ubicazione del Centro islamico in una zona produttiva, né residenziale, né commerciale, esiste una resistenza nei confronti della presenza musulmana, la stessa resistenza che negli ultimi anni era stata mossa contro la sede di borgo San Giuseppe che non rappresentava né un fattore di disturbo, né di destabilizzazione. In conclusione riteniamo che su questo terreno ci sia da lavorare e dovremo rimboccarci le maniche in tanti. Il Forum accompagnerà questo nuovo percorso, auspicando una soluzione che chiuda quella *querelle* che ha visto una città invischiata da polemiche spesso stupide e di parte che depongono a sfavore di Parma.

• Cosa riserva il nuovo Calendario delle fedi?

La nuova edizione — è la settima —, oltre ad alcuni temi nuovi, registra l'ingresso della Chiesa ortodossa rumena, entrata nel Consiglio delle Chiese cristiane di Parma e anche nel Forum. Presenza che ha fatto aumentare il numero delle visite guidate: nell'elenco c'è la Chiesa di Santa Maria del Quartiere che ospita i rumeni in Oltreoceano. Nel pensare al Calendario 2014 avevamo un duro scoglio economico da superare, in quanto il Comune e la Provincia non sono più in grado di offrirci contributi. Siamo riusciti ugualmente a editare il Calendario — offerto gratuitamente alle scuole — attraverso contributi ottenuti anche fuori Parma da privati ed enti che hanno visto nel Calendario un'espressione originale delle Comunità locali che ne documenta la vita e le iniziative anche attraverso un ampio corpus fotografico. Per la sua rilevanza cito l'Istituto dell'otto per mille della Tavola valdese che ha assunto l'iniziativa come progetto nazionale da imitare. Speriamo che ciò apra gli occhi a quelle persone che a Parma faticano a cogliere questa realtà.

Laura Caffagnini

IL PROGRAMMA

L'VIII Giornata parmense del dialogo interreligioso si terrà **giovedì 3 e venerdì 4 ottobre**. Gli studenti delle primarie alle superiori visiteranno i luoghi di culto della città che saranno aperti a tutti: sinagoga, battistero, chiesa avventista, metodista, ortodosse, centro islamico.

Il 3 ottobre alle 19.30 alle Missioni Estere sarà offerto un buffet interculturale, alle 20.30 si svolgerà la tavola rotonda sul tema "Le religioni e la violenza", con Patrizia Khadija Dal Monte, vice presidente dell'Ucoi; David Ella Schin-nach, rabbino della Comunità ebraica di Milano e di Parma, Guido Morisco, responsabile delle relazioni esterne dell'Assemblea nazionale bahá'i d'Italia, Hanz Gutierrez, decano della Facoltà avventista di teologia di Firenze.

SALVAGUARDIA DEL CREATO

La condivisione come ethos per abitare il creato

"bruciai" dal fuoco della passione sulla croce



Un clima gioioso ha caratterizzato la veglia di preghiera che ha concluso la Giornata eucaristica per la salvaguardia del creato domenica scorsa in Battistero. Il Coro ecumenico di Parma ha proposto canti di diversa tradizione, tra cui uno in inglese che fa parte della "colonna sonora" della X Assemblea del Consiglio mondiale delle Chiese a Busan, in Corea del sud. Per la riuscita di quell'incontro che vedrà riunite le chiese protestanti, anglicane e ortodosse l'assemblea riunita nel tempio ortogonale ha pregato intensamente. La Giornata era stata aperta da

gli interventi di due relatori: Il vicario della Sacra Arcidiocesi ortodossa d'Italia e Malta, archimandrita Evangelos Yfantidis, ha commentato il brano al capitolo 12 del vangelo di Luca in cui Gesù parla del suo futuro battesimo di fuoco sulla croce. Riportando alcune interpretazioni dei Padri della Chiesa, Yfantidis ha richiamato l'idea che «il fuoco deve essere considerato come un novità che Cristo porta all'umanità. Il fuoco è l'insegnamento di Gesù e il modo di vita che Egli inaugura: un fuoco che brucia tutto ciò che è vecchio e nello stesso momento illumina i pensieri umani. Lo

scopo della venuta di Cristo sulla terra, delle sue sofferenze e della sua morte era veramente misericordioso e amorevole. Egli è venuto acciocché "abbiano vita e abbondanza" (Gv 10,10). Il fuoco della passione di Cristo — ha continuato il vicario del vescovo Gemnadios — che è definito battesimo perché immerso nel sangue, «è stato acceso nel giorno dell'Incarnazione» in cui «si è avuta una vera e propria "esplosione" del fuoco che ha cambiato tutta la realtà sociale e mondiale: è arrivato il Salvatore e si è accesa la violenza delle aspirazioni di chi ha fame e sete» (Mt 11,12), non con le armi e le bombe ma con la Croce e l'Amore: la violenza delle aspirazioni di chi ha fame e sete di giustizia, l'energia della rivoluzione di chi si leva per séguitare Cristo». E' questa rivoluzione, ha concluso Yfantidis, che può riorientare l'essere umano che ha perso il senso della sacralità del creato e si comporta da do-

minatore arbitrario e usurpatore per assecondare una serie infinita di desideri e di brame incoraggiati dalla società dei consumi. Ma per avere questo riorientamento occorre che l'essere umano sia "bruciato" dal fuoco e arrivi al pentimento accompagnato da tre principi: «*Lehtos eucaristico, che significa innanzitutto usare le risorse naturali con gratitudine, restituendole in offerta a Dio e, non solo quelle, ma anche noi stessi; lehtos ascetico che comporta il digiuno e altre pratiche spirituali, che ci fanno capire che tutte le cose in realtà doni mesi a nostra disposizione per i nostri bisogni; lehtos liturgico che pone l'accento sull'interesse della comunità e la condizione. Siamo al cospetto di Dio tutti insieme e possediamo in comune le benedizioni terrene che Egli ha dato a tutte le creature.*».

Il filo ideale che ha collegato la meditazione dell'archimandrita alla testimonianza di **Fabio Fabbro**, presidente dell'associazione Famiglia Aperta, sta nella parola condivisa che ha caratterizzato la Comunità famiglia di Castelguelfo inaugurata nel 1991 da Rosi e Fabio e nell'impegno alla custodia del creato che si è intensificato nella realizzazione del Progetto Bet No@h a Santa Lucia di Medesano. «*Un cammino in salita guardando con occhi di speranza*» lo ha definito il fondatore, un cammino partito dalla Parola di Dio accolta nella lingua originale delle Scritture ebraiche nelle Lodi e nei Vespri celebrati dalla coppia e tradotta da Rosi, prematuramente scomparsa dopo diversi anni di malattia. Proprio dalle lettere ebraiche della parola *shomer*, custodire, è partito Fabbro per descrivere gli innumerevoli significati sottesi al progetto di villaggio eco-sostenibile e

solidale. Che non vuole solo essere un esempio di buone pratiche nella gestione delle energie pulite e del risparmio energetico, ma che trova un modo più completo di pensare il creato, da vivere come dimora di Dio in cui gli esseri umani ne sono co-inquilini e non avidi possessori, a esempio di Noach, l'uomo dell'alleanza dell'arcobaleno, un uomo giusto che ha collaborato al progetto del Creatore di un'umanità pacifica con se stessa e con la terra. Tutto questo è incluso nel progetto di una casa a zero emissioni di anidride carbonica, con un'alta qualità di confort abitativo, un bilancio energetico attivo, aria pulita, temperatura stabile. Una casa replicabile, che vuole essere "una semina di futuro per le nuove generazioni".

L. C.